la sensibile magia dell'ACQUA

BrianzAcque

N. 4 - LUGLIO 2026

BrianzAcque si racconta



Dal PNRR al PNIISSI: investimenti, innovazione e resilienza per l'acquedotto brianzolo

Le interviste di Alessia Galimberti



Alessia Galimberti | Cinzia Pagni | Mario Carlo Novara | Elia Vismara | Flavio Ferrari | Antonia Crosetta

Acqua, fuoco, fuochino

L'ultimo miglio per l'impresa che cambierà la Brianza

di Enrico Boerci, Presidente e Amministratore Delegato di BrianzAcque srl

Provate a pensarvi fra un anno, quando potrete dire "io c'ero". Quando racconterete che 12 mesi fa siete stati testimoni e protagonisti di un passaggio storico per la Brianza. Proprio tra giugno e settembre sta infatti percorrendo il suo ultimo miglio un progetto destinato a portare il nostro territorio tra le realtà più innovative e dinamiche della Lombardia e del Paese nei servizi pubblici.

Parliamo del percorso di aggregazione che oltre due anni fa tutti i Comuni soci di BrianzAcque e Brianza Energia Ambiente, insieme alla Provincia, ci hanno affidato. Un progetto nato per offrire a cittadini e imprese servizi più efficienti, integrati e moderni, ma anche per rafforzare il ruolo della Brianza nel cambiamento che sta interessando il settore dei servizi pubblici, sempre più orientato all'integrazione tra ambiti diversi e all'innovazione.

Sul fronte dei servizi, l'obiettivo è accelerare la sostenibilità. Gli effetti dei cambiamenti climatici richiedono oggi una capacità di risposta che le aziende da sole non possono più garantire.

È il momento di unire le forze per assicurare al territorio acqua, energia, gestione dei rifiuti e servizi ambientali di qualità, con tariffe competitive e investimenti capaci di rendere la Brianza più resiliente.

Sul piano della competitività brianzola nei servizi pubblici, basti osservare ciò che accade in Italia e in Europa: l'integrazione tra acqua, rifiuti, energia e ambiente è la direzione più seguita e avere servizi coordinati significa maggiore capacità di attrarre investimenti, creare sviluppo e migliorare la qualità della vita di cittadini e imprese.

In questi mesi abbiamo compiuto passi importanti verso il traguardo indicato dai Comuni e dalla Provincia. Entro fine luglio puntiamo, insieme alla maggioranza dei soci, a completare questo percorso. Dovremo raggiungere il quorum necessario delle adesioni comunali, mentre le amministrazioni stanno votando le delibere che daranno avvio all'aggregazione.

Parallelamente stiamo avviando, insieme all'Università Bocconi, un lavoro che rappresenta un'ulteriore garanzia per cittadini e istituzioni.

BrianzAcque e BEA hanno infatti deciso di affidare a una delle più prestigiose università internazionali uno studio indipendente per misurare gli impatti ambientali ed economici del depuratore di Monza e del termovalorizzatore di Desio.

La SDA Bocconi vanta una lunga esperienza in questo campo e ha realizzato negli anni valutazioni per importanti soggetti istituzionali e grandi eventi, tra i quali Milano Cortina 2026 ed Expo 2015.

Per sei mesi verranno analizzati dati, attività e prospettive dei due impianti. Lo studio misurerà in primo luogo gli impatti ambientali, valutando effetti sulla qualità dell'ambiente, sulla gestione dei rifiuti, sulla produzione di energia e sulla riduzione dell'utilizzo di fonti fossili. In secondo luogo, analizzerà gli effetti economici generati oggi e quelli attesi in futuro sull'economia brianzola, traducendo benefici e criticità in dati chiari, misurabili e confrontabili.

La metodologia Bocconi prevede inoltre un percorso strutturato di consultazione pubblica ispirato al modello del *débat publique*, coinvolgendo istituzioni, associazioni, enti, parchi e altri stakeholder. L'obiettivo sarà ascoltare le diverse sensibilità del territorio e costruire in modo condiviso un percorso di sviluppo che sappia coniugare crescita impiantistica e tutela



ambientale.

Questo lavoro rappresenta un riferimento fondamentale per il processo di aggregazione e per le scelte dei prossimi anni. Porterà inoltre la futura multiutility brianzola tra le realtà nazionali e internazionali che adottano strumenti avanzati per misurare a 360 gradi gli effetti economici e ambientali delle proprie attività. Un'analisi mai realizzata prima in Brianza.

Come abbiamo sottolineato insieme al presidente di BEA, Carlo Novara, comprendere con criteri scientifici e parametri internazionali gli impatti presenti e futuri delle nostre aziende e dei nostri impianti è decisivo per definire strategie comuni capaci di generare ulteriore valore per il territorio e migliorare la qualità della vita brianzola. In una fase di forti trasformazioni internazionali, un supporto autorevole come quello della Bocconi contribuisce a rendere il percorso di aggregazione non solo una scelta del presente, ma un autentico motore di futuro.

Fra un anno, nell'estate del 2027, potremo davvero dire di esserci stati. Di aver vissuto e sostenuto il momento in cui si è scelto di guardare oltre il 2030 e di costruire il futuro di una Brianza più vivibile, forte, resiliente e competitiva per le nuove generazioni.

BrianzAcque si racconta

Dal PNRR al PNIISSI: investimenti, innovazione e resilienza per l'acquedotto brianzolo

Un percorso già concluso con il PNRR ed oggi proiettato verso una nuova fase di sviluppo strategico attraverso il PNIISSI. È questa la roadmap di BrianzAcque per realizzare in Brianza un sistema acquedottistico sempre più moderno, intelligente, efficiente e resiliente.
Negli ultimi anni, il gestore pubblico del servizio idrico integrato brianzolo ha avviato uno dei più rilevanti programmi di investimento infrastrutturale del territorio, puntando sulla riduzione delle perdite idriche, sulla digitalizzazione delle reti e sul rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento.
La prima fase di questo percorso ha coinciso con il grande piano PNRR dedicato alla riduzione delle perdite, digitalizzazione e monitoraggio delle reti idriche, un progetto complessivo da 60 milioni di euro, di cui 50 milioni finanziati attraverso le risorse del Next Generation EU concesse all'ATO MB.
L'intervento ha interessato oltre 300 mila utenti in 22 Comuni della Provincia di Monza e Brianza e puntava a rendere il sistema acquedottistico più efficiente e sostenibile attraverso opere strutturali e innovazione tecnologica.
Tra gli interventi principali figurano la sostituzione di 37 chilometri di rete idrica obsoleta, la digitalizzazione di oltre 1.300 chilometri di rete, la creazione di 80 distretti idrici e l'installazione di 77 mila sensori per il monitoraggio continuo del sistema.
Un ruolo centrale è svolto anche dalla diffusione degli smart meters: oltre 72 mila contatori tradizionali sostituiti con dispositivi intelligenti di nuova generazione, capaci di rilevare consumi e anomalie in tempo reale, migliorando trasparenza ed efficienza del servizio.
L'obiettivo è stato ambizioso: ridurre le perdite idriche dal 28% registrato nel 2020 al 18% a fine progetto, con un recupero stimato fino a 4,5 milioni di metri cubi d'acqua l'anno e una riduzione del fabbisogno energetico di circa 4.500 MWh.
Avviato alla fine del 2022, il piano PNRR si è concluso in linea con il cronoprogramma nella primavera del 2026.
Il valore di questo modello è stato riconosciuto anche a livello nazionale.
Lo scorso 2 dicembre, BrianzAcque è stata infatti tra i protagonisti di "Infrastruttura Ventisei – L'ultimo miglio del PNRR", l'evento promosso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti presso il MAXXI di Roma per fare il punto sulle grandi opere finanziate dal Piano.
Un riconoscimento importante che ha confermato BrianzAcque come una delle realtà più avanzate nel panorama nazionale della gestione idrica.



Ora lo sguardo è già rivolto al futuro.
Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNIISSI), EGA Monza e Brianza, con BrianzAcque come soggetto attuatore, ha presentato una nuova proposta di investimento da oltre 73 milioni di euro.
Il piano punta a rafforzare ulteriormente la sicurezza, l'efficienza e la resilienza del sistema idrico brianzolo, agendo su due fronti strategici: da un lato la riduzione delle perdite e il completamento della digitalizzazione delle reti; dall'altro la tutela della qualità dell'acqua potabile attraverso sistemi avanzati di trattamento.
Il primo lotto, dal valore di 65,35 milioni di euro, prevede il completamento della digitalizzazione dell'intero sistema acquedottistico provinciale, estendendo a tutti i Comuni gli interventi già avviati con il PNRR.
Sono previsti smart meters, telecontrollo avanzato, piattaforme digitali per il bilancio idrico, servizi evoluti di ricerca perdite e ulteriori opere di potenziamento infrastrutturale.
L'obiettivo è portare l'indicatore di dispersione idrica M1 dalla classe B alla classe A su tutto il territorio gestito.
Il secondo lotto, pari a 8,44 milioni di euro, è invece dedicato al rafforzamento della qualità dell'acqua potabile e alla riduzione dei rischi legati ai contaminanti emergenti.
Il piano prevede l'installazione di 27 impianti a carbone attivo, oltre a specifici sistemi di trattamento per PFAS, TFA, cromo e altri contaminanti emergenti, in coerenza con i Piani di Sicurezza dell'Acqua.
"Il nostro obiettivo è costruire un sistema idrico sempre più intelligente, efficiente e sicuro – sottolinea Enrico Boerci, Presidente e AD di BrianzAcque –. Il percorso avviato con il PNRR ha già dimostrato quanto investire in innovazione, digitalizzazione e resilienza sia strategico. Con il PNIISSI vogliamo compiere un ulteriore salto di qualità, rafforzando sia la sicurezza delle reti sia la qualità dell'acqua, per garantire ai cittadini un servizio sempre più affidabile e sostenibile".
La roadmap di BrianzAcque è chiara: trasformare progressivamente il sistema acquedottistico brianzolo in una rete intelligente, climate-proof e pronta ad affrontare le sfide ambientali, energetiche e infrastrutturali dei prossimi decenni.

IL MODELLO BRIANZA CONTRO I CONTAMINANTI EMERGENTI: INVESTIMENTI, TECNOLOGIA E GIOCO DI SQUADRA

BrianzAcque ha avviato lo scorso maggio 2025 un piano su scala provinciale, basato sull'installazione di impianti di trattamento a carbone attivo granulare presso i pozzi individuati nell'ambito delle attività di monitoraggio e pianificazione tecnica. La tecnologia a carbone attivo è in grado di trattenere PFAS e altri microinquinanti.
A oggi, risultano completati 26 interventi, per un investimento complessivo superiore a 4,2 milioni di euro che permettono già ora di rispettare per tutti i comuni della Provincia gli stringenti limiti indicati dall'UE. Parallelamente sono in corso ulteriori attività di completamento e potenziamento del sistema, con l'obiettivo di incrementare ulteriormente la flessibilità e la resilienza della rete acquedottistica provinciale. A consuntivo BrianzAcque prevede di spendere 7,8 milioni di euro in tre anni.
Determinante, in questo percorso, è il "sistema Brianza", ovvero la collaborazione con le Amministrazioni comunali del territorio, che hanno garantito un supporto rapido ed efficace nelle procedure autorizzative e nella gestione degli interventi. Un lavoro di squadra che ha coinvolto BrianzAcque, uffici tecnici comunali e istituzioni territoriali, confermando la capacità del territorio brianzolo di fare rete e lavorare in modo coordinato su interventi strategici.

Acqua, fuoco, fuochino

Le interviste di Alessia Galimberti

Componente Consiglio di Amministrazione BrianzAcque



Cinzia Pagni, Architetto e docente Politecnico di Milano e Poli.design - Presidente ADI Lombardia

Se l'acqua fosse un committente, quale sarebbe la richiesta più difficile che potrebbe fare a un architetto?

Ci chiederebbe di non imporre una forma definitiva alla realtà, ma di ascoltarne le dinamiche profonde e tradurle in soluzioni capaci di evolvere nel tempo, cioè di diventare meno autori e più interpreti. Per troppo tempo il progetto ha cercato di governare la natura. L'acqua ci invita a un cambio di prospettiva: non costruire contro i processi naturali, ma progettare insieme a essi. Come l'acqua, il progetto contemporaneo deve imparare a essere adattivo, relazionale e generativo: non un gesto di controllo, ma un atto di dialogo con l'ambiente, con le persone e con i territori. L'acqua in questo senso ci dà l'opportunità di affrontare un cambio di prospettiva, una trasformazione culturale oggi centrale nel design: il passaggio da una logica di controllo a una logica di relazione, dove il progettista non è più soltanto l'autore di un'opera, ma il regista di un sistema di interazioni tra ambiente, tecnologia, comunità e risorse.

Tra una goccia d'acqua, un fiume e una nuvola, quale secondo te avrebbe il carattere più adatto per dirigere un progetto di design?

L'acqua mi interessa non solo come risorsa, ma come metafora del progetto contemporaneo. È mobile, adattiva, relazionale. Non impone una forma, ma la costruisce attraverso l'incontro con ciò che attraversa. Probabilmente sceglierei il fiume, perché un fiume costruisce il proprio percorso adattandosi ai contesti che incontra. Supera gli ostacoli, modifica la propria forma, accoglie contributi diversi e continua a mantenere una direzione riconoscibile. Mi sembra una perfetta metafora del design contemporaneo: una disciplina che non può più essere pensata come un gesto isolato, ma come un processo collettivo, aperto e in continua evoluzione. Penso ai grandi fiumi lombardi, come l'Adda o il Ticino, che attraversano territori molto diversi tra loro mettendo in relazione paesaggi, comunità, attività produttive e patrimoni culturali. Un fiume non procede ignorando ciò che incontra: dialoga con il contesto, lo trasforma e allo stesso tempo ne viene trasformato. Credo che il fiume sarebbe un ottimo project manager: ha visione, capacità di connessione e una naturale attitudine a costruire relazioni durature tra elementi diversi. Anche un progetto di design funziona così. Oggi non nasce più dal gesto di un singolo autore, ma dall'incontro tra imprese, progettisti, istituzioni, tecnologie e utenti. Progettare significa sempre di più creare connessioni: tra cultura e impresa, tra persone e ambiente, tra ciò che siamo e ciò che vogliamo diventare come società.

Se tu potessi progettare un oggetto impossibile dedicato all'acqua, senza limiti tecnici o di budget, cosa inventeresti e perché?

Se potessi progettare un oggetto impossibile, immaginerei un dispositivo capace di rendere visibile ciò che normalmente non vediamo: il viaggio dell'acqua. Non sarebbe un contenitore né una tecnologia destinata a migliorare le prestazioni



dell'acqua. Sarebbe piuttosto un dispositivo capace di rendere visibile ciò che normalmente sfugge al nostro sguardo. Lo chiamerei L'Invisibile Necessario, in grado di raccontare la storia nascosta dietro ogni goccia: le sorgenti, le infrastrutture, i territori, le energie e le competenze che ne rendono possibile la presenza quotidiana nelle nostre vite. L'acqua è forse il più importante degli invisibili necessari. Attraversa paesaggi, sostiene ecosistemi, economie e comunità, ma spesso ne percepiamo il valore soltanto quando manca. Questo dispositivo non trasporterebbe acqua, ma consapevolezza. Perché il design, prima ancora di dare forma alle cose, ha il compito di rendere comprensibili le relazioni che le rendono possibili. Oggi più che mai abbiamo bisogno di riconoscere il valore dell'invisibile e comprendere che ogni gesto quotidiano è parte di un sistema più grande, del quale siamo insieme beneficiari e custodi.

Mario Carlo Novara, Presidente BEA – Brianza Energia Ambiente

Se l'acqua potesse fare la raccolta differenziata, qual è l'errore che ci rimprovererebbe più spesso?

Forse ci rimprovererebbe il modo in cui gestiamo i rifiuti. La plastica e il vetro, per esempio, vanno conferiti senza residui organici, e quindi andrebbero sciacquati prima di venire riposti nell'apposito sacco; non sempre, però, avviene. Naturalmente le risorse idriche sono un bene prezioso che va preservato, ma possiamo ovviare utilizzando l'acqua raccolta nel lavello dopo aver, per esempio, lavato i piatti. In questo modo creiamo un ciclo perfetto che preserva tutte le risorse a nostra disposizione.

Qual è il rifiuto che elimineresti per magia domani mattina per fare un favore all'acqua?

L'acqua - di mare, di lago, ma anche l'acqua presente nelle falde acquifere - soffre per la presenza di microplastiche, le briciole di composti non degradabili che compromettono la salute dell'ambiente e la nostra. Probabilmente, se potesse chiederci un favore, l'acqua ci chiederebbe di stare attenti a evitare di disperdere questi elementi, per il bene di tutti.

Se l'acqua potesse assegnare una pagella ambientale ai cittadini della Brianza, in quale materia saremmo promossi e in quale rimandati?

La Brianza, insieme alla Lombardia, è un territorio benedetto in termini di risorse idriche, ma dobbiamo fare attenzione a non sprecarle e a non comprometterle: le falde acquifere, per esempio, soffrono la dispersione di sostanze che, poi, nuocciono a tutti noi come utenti finali. Non è una bocciatura, ma è importante tenere alta la guardia. Invece probabilmente l'acqua approverebbe pienamente l'impegno dei brianzoli nella differenziata: siamo ai vertici, in Italia, e l'ambiente ringrazia; allo stesso modo l'acqua di certo promuoverebbe il modo in cui BrianzAcque gestisce i reflui del territorio, che è fondamentale trattare con competenza e attenzione. L'acqua non ha memoria, ma noi sì: sfruttiamola per rendere la Brianza un posto sempre più vivibile e accogliente.



Acqua, fuoco, fuochino

Le interviste di Alessia Galimberti

Componente Consiglio di Amministrazione BrianzAcque



Elia Vismara, Presidente di Assobagno



Da presidente di Assobagno, qual è il più grande mito sul bagno che andrebbe definitivamente mandato in pensione?

Sicuramente il bagno non è più una semplice stanza di servizio, destinata esclusivamente a soddisfare esigenze funzionali. Negli ultimi anni si è trasformato in uno degli ambienti centrali della casa, uno spazio che riflette lo stile di vita, il gusto estetico e il benessere di chi lo vive.

Anche i prodotti hanno seguito questa evoluzione: da elementi puramente funzionali sono diventati veri e propri oggetti d'arredo, progettati per coniugare design, innovazione e comfort. Sanitari, cabine doccia, mobili, rubinetterie e complementi dialogano tra loro in un progetto coerente, in cui proporzioni, materiali, colori e finiture contribuiscono a creare un insieme armonioso. L'attenzione non è rivolta solo all'estetica, ma anche all'ottimizzazione degli spazi e all'integrazione delle diverse funzioni, affinché ogni elemento contribuisca a migliorare l'esperienza d'uso. Il bagno si configura così come una vera e propria zona di intimità domestica: un luogo dedicato alla cura di sé, al relax e alla rigenerazione, dove ritagliarsi un momento personale lontano dai ritmi della quotidianità. Da ambiente tecnico è diventato uno spazio emozionale, capace di coniugare funzionalità, benessere e qualità dell'abitare, assumendo un ruolo sempre più strategico all'interno del progetto della casa contemporanea.

Se l'acqua potesse scegliere da sola il bagno in cui vivere, quali caratteristiche pretenderebbe?

Se fossi acqua, sceglierei un bagno che mi permetta di scorrere in modo naturale, libero e senza ostacoli, ma che sappia anche guidarmi con intelligenza affinché ogni mio utilizzo sia efficace e consapevole.

Vorrei vivere in uno spazio semplice da mantenere, progettato per ridurre gli sprechi e dotato di tecnologie capaci di valorizzare ogni goccia, limitando al minimo il consumo di una risorsa così preziosa.

Per questo sceglierei un bagno sostenibile, tecnologico ed essenziale, caratterizzato da linee pulite, spazi armoniosi e soluzioni che mi consentano di assumere, ogni volta, la forma più adatta alle esigenze di chi lo vive. Un ambiente in cui design, funzionalità e rispetto per l'acqua convivano in perfetto equilibrio.

Produci prodotti che dialogano ogni giorno con l'acqua: secondo te è l'uomo che controlla l'acqua o è l'acqua che detta le regole?

Nelle nostre case è l'uomo a governare l'acqua, ma può farlo davvero solo se ne conosce a fondo la natura, sia dal punto di vista scientifico sia attraverso l'esperienza.

Progettare prodotti che dialogano con l'acqua significa rispettarne le caratteristiche e trasformarle in un'esperienza d'uso semplice, sicura e piacevole. Per questo ogni nostro prodotto nasce dall'equilibrio tra funzione, ingegneria ed estetica.

La tecnica, da sola, non basta. Ma non basta nemmeno la sola poesia del design: un prodotto deve funzionare in modo impeccabile, emozionare chi lo utilizza e integrarsi con naturalezza nello spazio in cui vive. È proprio nell'incontro tra razionalità e bellezza che nasce il valore di un progetto.

Flavio Ferrari, Amministratore Delegato e Fondatore della Onlus Cancro Primo Aiuto



L'acqua ha una straordinaria capacità di unire luoghi e persone: qual è il "ponte" più importante che la vostra associazione cerca di costruire ogni giorno?

La nostra associazione può essere paragonata all'acqua perché il nostro modo di operare è quello di unire persone e associazioni, creando connessioni e favorendo la collaborazione proprio come un ponte che unisce le due sponde del fiume. Ogni giorno lavoriamo per costruire una rete con realtà che condividono i nostri stessi valori e il nostro approccio, mettendo sempre al centro il paziente e le sue molteplici necessità. Come l'acqua, che collega, sostiene e si adatta ai diversi contesti, anche noi cerchiamo di essere un punto di incontro e di supporto per chi ne ha bisogno.

Se Cancro Primo Aiuto fosse una forma d'acqua, sarebbe più una sorgente che dà energia, un fiume che accompagna o una pioggia che arriva quando serve?

Se dovessimo identificarci in una forma d'acqua, saremmo un fiume. Come un fiume, accompagniamo i pazienti lungo il loro percorso, sostenendoli nelle diverse fasi della malattia e della cura. A volte però siamo anche come una pioggia inaspettata: arriviamo nel momento del bisogno, offrendo aiuto, conforto e sostegno quando meno ce lo si aspetta.

L'acqua riesce a trasformare il paesaggio goccia dopo goccia. Quanto contano i piccoli gesti nel cambiare la vita di una persona?

Crediamo profondamente nel valore dei piccoli gesti quotidiani. Anche le azioni più semplici possono contribuire a cambiare la vita di una persona e fare una grande differenza. Per chi affronta la malattia, anche un semplice gesto può rappresentare un segnale di miglioramento, una speranza di guarigione o una nuova luce in un futuro che sembrava incerto o difficile. Il nostro impegno è offrire ogni giorno questi piccoli gesti, perché siamo convinti che, uniti tra loro, possano diventare un mare di forza, sostegno e speranza GOCCIA DOPO GOCCIA.

Acqua, fuoco, fuochino

Le interviste di Alessia Galimberti

Componente Consiglio di Amministrazione BrianzAcque



Antonia Crosetta, Head of Brand and Contract - Executive Board Member presso Tubes Radiatori

Tra acqua, calore e design, chi è il vero protagonista del bagno contemporaneo e chi invece si prende meriti che non sono suoi?

Il vero protagonista del bagno contemporaneo è l'esperienza di benessere che nasce dall'incontro tra acqua, calore, luce e materiali (design). L'acqua rimane l'elemento centrale, perché è la ragione stessa dell'esistenza del bagno e determina gran parte delle nostre sensazioni di comfort e benessere quotidiano. Chi spesso si prende meriti non completamente suoi è il puro esercizio estetico: il design da solo non basta. Un bagno può essere bellissimo, ma se non garantisce comfort termico, funzionalità e qualità dell'esperienza quotidiana, perde gran parte del suo valore. Oggi il progetto migliore è quello in cui gli elementi tecnici diventano parte integrante dell'architettura. Anche il termoarredo non è più soltanto un oggetto che scalda, ma un elemento che contribuisce al benessere, all'identità dello spazio e al dialogo con l'acqua. Quando tecnologia, funzione e design lavorano insieme, non c'è un unico protagonista: c'è un equilibrio che rende il bagno contemporaneo un vero ambiente da vivere.

Se una goccia d'acqua dovesse scegliere un termoarredo per trascorrere l'inverno, quali caratteristiche cercherebbe?

Se una goccia d'acqua dovesse scegliere un termoarredo per trascorrere l'inverno, probabilmente cercherebbe un radiatore che la valorizzi senza sprecarla.
Vorrebbe un prodotto capace di fare molto con poco: contenere una quantità ridotta d'acqua, riscaldarsi rapidamente e trasformare ogni goccia in funzionalità. Cercherebbe efficienza, ma anche intelligenza progettuale.
Oggi sappiamo che non è necessario accumulare grandi volumi d'acqua per ottenere elevate prestazioni termiche. Al contrario, un basso contenuto d'acqua permette agli impianti di reagire più velocemente, consumare meno energia e adattarsi meglio alle esigenze dell'abitare contemporaneo.
Credo che una goccia d'acqua si sentirebbe particolarmente a suo agio in prodotti come RIFT[1] o T.B.T.[2], dove la quantità d'acqua necessaria è ridotta al minimo, oppure in radiatori come Soho[3] e Step-by-Step, che esprimono perfettamente la filosofia Tubes: massima resa termica, elevata efficienza energetica e una straordinaria rapidità di risposta, senza rinunciare al design.
Oggi il vero lusso non è usare più risorse, è ottenere più comfort utilizzandone meno.

Se l'acqua fosse un giudice di un talent show, quale voto darebbe oggi al design del bagno contemporaneo?

Se l'acqua fosse un giudice di un talent show, credo darebbe al design del bagno contemporaneo un buon voto.
Riconoscerebbe i grandi passi avanti fatti negli ultimi anni: il bagno non è più solo uno spazio funzionale, ma un ambiente dedicato al benessere, alla cura di sé e alla qualità dell'esperienza quotidiana. Anche il design è diventato più consapevole: più attento ai materiali, all'ergonomia, all'efficienza e alla sostenibilità.[4]
Nel nostro settore, quello del termoarredo, credo che Tubes abbia contribuito a questa evoluzione trasformando radiatori e scaldasalviette da semplici



elementi tecnici a veri elementi architettonici, capaci di unire calore, estetica e prestazioni. Prodotti come Soho, Rift, Step-by-Step o T.B.T. raccontano bene questo impegno: progettare soluzioni efficienti, capaci di offrire comfort termico e qualità del calore, con una crescente attenzione alla riduzione degli sprechi e all'uso responsabile delle risorse.
È un percorso che riguarda non solo il prodotto, ma anche il modo di produrre. Tubes ha intrapreso un percorso di sostenibilità che coinvolge processi e materiali: dall'utilizzo di materiali il più possibile riciclabili, alla riduzione dei consumi d'acqua nei processi di verniciatura, fino ai sistemi di risparmio energetico e alla riduzione degli scarti produttivi.
Detto questo, credo che l'acqua non darebbe ancora il massimo dei voti. Ci ricorderebbe che si può sempre fare di più: come settore e come azienda possiamo continuare a migliorare, progettando soluzioni sempre più responsabili, efficienti e sostenibili, senza rinunciare alla bellezza e al comfort che rendono il bagno contemporaneo un vero spazio da vivere.

1 - RIFT contiene 0,6 L.
2 - T.B.T. contiene solo 0,34 L di acqua.
3 - SOHO contiene solo 2,7 L rispetto ai 17,8 L di un radiatore tradizionale
4 - https://www.salonemilano.it/it/articoli/il-bagno-del-futuro-tra-sostenibilita-e-innovazione-materica – BAGNO DEL FUTURO articolo

EDITORE
BrianzAcque© srl
Sede legale:
viale Enrico Fermi, 105
20900 Monza
P.IVA/C.F. 03988240960

CONTATTI
T. 039 262301
F. 039 2140074
comunicazione@brianzacque.it
www.brianzacque.it

DIRETTORE EDITORIALE
Enrico Boerci

ART DIRECTION
Alessia Galimberti

REDAZIONE E COORDINAMENTO
Alessia Galimberti
Marco Marturano
Arianna Carandina
Antonio Domenico Bonaccorso
Valentina Radaelli